

Documento del Direttivo GISCEL, approvato da SLI, ASLI, ASLI Scuola, SIG, DILLE e portato all'attenzione del MIUR in un incontro del 13 luglio u.s. a Roma

LINGUA ITALIANA E PROVE DI ACCESSO AL TFA

Il Consiglio Direttivo del GISCEL (Gruppo di intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica), constatato che nelle recenti prove di accesso alle classi di concorso A22, A11, A12, A13 (italiano e discipline letterarie nella scuola secondaria di primo e secondo grado) le prove proposte riguardavano esclusivamente la letteratura italiana, escludendo dunque ogni accertamento sulle conoscenze linguistiche e metalinguistiche dei candidati, esprime viva preoccupazione per l'ormai imminente test preselettivo per l'accesso al TFA III ciclo, e ritiene indispensabile riequilibrare adeguatamente il rapporto fra quesiti di lingua e di letteratura.

Fa rilevare che:

1) la competenza attiva e la conoscenza delle strutture della lingua sono obiettivi specifici (e trasversali) di apprendimento, ritenuti fondamentali e prioritari sia in sede europea (a partire dalle Raccomandazioni di Lisbona) sia in sede nazionale (nelle Indicazioni nazionali);

2) nelle Indicazioni nazionali per i Licei gli insegnamenti sono di conseguenza denominati 'Lingua e letteratura';

3) proprio la conoscenza e il possesso delle strutture della lingua madre vedono il nostro Paese agli ultimi posti nei rilevamenti internazionali;

4) i rilevamenti INVALSI confermano, anno dopo anno, criticità estreme e sempre più diffuse, in particolare nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

5) numerose e accurate indagini concordemente segnalano il dilagare dell'incompetenza linguistica all'Università e oltre (nelle professioni, compresa quella di docente).

A fronte di queste emergenze pare gravissima – e insostenibile – la scelta di escludere le competenze linguistiche dalle prove di accesso a corsi che portano all'abilitazione all'insegnamento e, poi, alla cattedra.

Il GISCEL ritiene indispensabile provvedere in merito con la massima urgenza, e – sulla base della propria quarantennale esperienza nel campo dell'educazione linguistica e dei risultati degli studi più recenti sulle (in)competenze linguistiche degli studenti italiani – avanza per le imminenti prove di accesso al TFA (e per le prove successive) queste richieste e fornisce queste indicazioni, che ritiene doverose e irrinunciabili:

- a) almeno il 30% delle prove sia specificamente dedicato all'accertamento delle competenze linguistiche e metalinguistiche di base;
- b) la stesura delle prove sia affidata a personale esperto non solo nelle scienze del linguaggio ma anche nella costruzione di prove oggettive standardizzate e nell'utilizzo di tecniche psicometriche;
- c) la validazione dei test sia assicurata dalla somministrazione e analisi di pretest su un campione selezionato con i criteri opportuni, e dalla successiva e conseguente messa a punto dei quesiti;
- d) i quesiti trattino argomenti compresi nel quadro delle Indicazioni Nazionali e, più specificamente, negli ambiti grammaticali elencati nel Quadro di Riferimento INVALSI;
- e) si orientino gli obiettivi sulla capacità di riflettere sulla lingua (anche nella dimensione storica e sociale) e sulla conoscenza delle strutture morfosintattiche;
- f) si dedichi un'attenzione particolare al lessico e alla testualità;
- g) nell'analisi dei testi si privilegi il rilevamento di competenze pragmatico-testuali e lessicali.